

Saldi anticipati al 2 gennaio, l'Ascom dice no

L'associazione contraria alla richiesta di Federdistribuzione. «Danni alle vendite di Natale e alle località turistiche»



Martedì 27 ottobre si terrà un'audizione presso la Conferenza delle Regioni richiesta da Federdistribuzione per anticipare a livello nazionale i saldi dal 5 gennaio (data già da qualche anno condivisa dalla maggioranza delle Regioni per l'avvio allo shopping scontato) a sabato 2 gennaio 2016.

La ragione è nel calendario poco favorevole. Il 5 gennaio è infatti un martedì, giorno lavorativo, per quanto prefestivo, che farebbe partire in modo fiacco la stagione dei ribassi, sottraendo per di più flussi e spesa nel fine settimana precedente.

Federazione Moda Italia è contraria alla proposta di anticipare le vendite di fine stagione al sabato 2 gennaio. Il direttore di Ascom Bergamo, Oscar Fusini, di concerto con il presidente dell'Associazione Paolo Malvestiti e con il presidente di categoria Diego Pedrali, intende sostenere la linea di Federmodaltalia.

Secondo Fusini «l'anticipazione estrema dei saldi al 2 gennaio, in pieno periodo feriale, colpirebbe l'effetto Natale che auspichiamo possa essere positivo, consolidando così i primi tiepidi effetti positivi delle vendite di fine stagione estive in un settore che, lo ricordiamo, resta comunque stremato». Tanto più che «per ragioni climatiche il rischio che oggi

registriamo è che la stagione invernale possa partire molto tardi. Inoltre, in aree a vocazione turistica come quella bergamasca, l'anticipazione dei saldi produrrebbe un calo delle presenze dannoso per le Orobie e il lago d'Iseo, che perderebbero turisti anziché guadagnarne, a tutto vantaggio della permanenza in città o comunque a casa per la visita di outlet e centro commerciali». «Nulla vieta di raccogliere l'effetto positivo dei saldi anche posticipandoli», è la considerazione finale.